

L'incriminazione in USA ritarderà l'estradizione verso l'Italia?

Sindona conteso da due giustizie

Primo bilancio dei danni provocati alla collettività dal bancarottiere: 257 miliardi - Le prove raccolte dai magistrati americani

Dalla nostra redazione

MILANO - Sono 257 i miliardi di lire accertati come danno provocato alla collettività e ai risparmiatori del latitante Michele Sindona e della sua banca privata italiana: il dato emerge da una voluminosa relazione che il liquidatore, Giorgio Ambrosoli, ha consegnato ai giudici Ovidio Urbisci e Guido Viola che indagano sul crack del ban-

chiere. Si tratta di una relazione che ha accertato quella che, in linguaggio tecnico, si chiama « passività »: cioè lo sbilancio che risulta dalle carte ufficiali. Ma il « buco », è bene dirlo e precisarlo, è certamente assai più elevato tenuto conto di tutte le complesse operazioni che il disinvoltato « banchiere di dio » attuò nel 1973-74 attraverso mille società con l'appoggio e la copertura dei settori più reazionari del mondo economico e politico italiano.

La relazione di Ambrosoli è accuratissima: in 2500 pagine circa, divise in sei volumi vengono ripercorsi, spiegati, accertati — con riscontri contabili — tutti i disinvolti e torbidi programmi, passati nella fase di attuazione, di Sindona.

Dogana per le armi a Brescia

BRESCIA - La dogana di Brescia è abilitata a compiere operazioni di esportazione delle armi comuni da sparo. Lo stabilisce il decreto ministeriale del 16 marzo 1979, pubblicato oggi sulla « Gazzetta Ufficiale » che modifica appunto l'elenco delle dogane abilitate alla esportazione di armi, contenuto nel decreto ministeriale 24 novembre 1978 (che a sua volta derivava norme per assicurare l'effettiva uscita dal territorio dello stato delle armi destinate alla esportazione).

Il deposito della relazione di Ambrosoli si accompagna così alla incriminazione dello stesso Sindona da parte della magistratura americana, incriminazione per falso e spregiudicato e per distrazione di ben 45 milioni di dollari del fondo della Franklin Bank, di cui 30 milioni definitivamente volatillizzati.

L'altra imputazione si riferisce alla distrazione di 45 milioni di dollari dalla Franklin Bank, milioni impiegati per operazioni sui cambi fatte effettuare dal suo braccio destro Carlo Bordini. Le perdite effettive furono di 30 milioni di dollari. Bordini, attualmente in carcere a New York si è dichiarato colpevole, ed è in attesa di determinazione della pena.

Quali sono gli sviluppi sul fronte della inchiesta della magistratura italiana per la banca privata italiana e di quella americana per la Franklin? Quali conseguenze ha l'incriminazione sulla richiesta di estradizione fatta a suo tempo dai giudici milanesi? La incriminazione da parte di un gran giudice della magistratura statunitense ha un grande significato: il gran giudice equivale, infatti, più o meno al giudice istruttore nostro. L'incriminazione di Sindona, dunque, viene a termine di una istruttoria (iniziata nel 1974) alla quale hanno collaborato la magistratura statunitense e quella italiana. La tesi di Sindona, che ha tentato di farsi passare come un perseguitato politi-

co, è così miseramente caduta. I reati di cui Sindona è accusato sono quelli di spregiudicato e falso e distrazione di fondi della Banca Franklin. Lo spregiudicato è, in termini giuridici, la falsità degli stati accertati rispetto alle dichiarazioni rese da Sindona sotto giuramento alla Security Change commission; sostenne, nell'agosto del '74 di avere comprato la Franklin con denari suoi. La magistratura americana ha invece accertato che i denari vennero sottratti alla Banca Unione e alla Banca privata finanziaria, poi fusesi. Forse proprio perché si trattava di soldi non suoi, Sindona si permise il lusso di comprare la Franklin ad un valore doppio rispetto alla quotazione di borsa!

per giungere a definizione: negli USA si calcola che occorreranno circa sette mesi. Le uniche difficoltà potrebbero derivare dalla condotta di Sindona per la Franklin: gli USA potrebbero pretendere che prima venga scontata la pena. Decisivo allora sarebbe l'intervento a livello politico e diplomatico. A questo proposito va ricordato che ancora oggi lo stato italiano non si è preoccupato di affidare ad alcun avvocato il compito di seguire la richiesta di estradizione. L'unico ministro che si era dato da fare, Bonifacio, titolare del dicastero della giustizia, è stato perfino estromesso dalla compagnia del nuovo governo. Vi è davvero la vo-



Michele Sindona

lontà politica di colpire Sindona? Oppure costui, con la « lista dei 500 uomini d'oro » della Finabank, è in grado di fare giungere le proprie « richieste » fino ai più alti vertici?

Sia sulla « lista dei 500 », che appoggiano Sindona in cambio di tangenti ed esportazioni di capitali, sia sul crack, le indagini avranno un nuovo impulso. La relazione di Ambrosoli consente, infatti, di precisare le accuse nei confronti degli amministratori delle banche sindoniane e di individuare tutti i gruppi, economici e politici, che si avvalsero della « catena Sindona ».

Maurizio Michelini

Elezioni europee

Per il voto degli italiani la RFT non offre garanzie

ROMA - Le garanzie offerte da alcuni governi dei paesi della CEE (in particolare della RFT) sulla libertà di voto dei nostri emigrati, in occasione della consultazione del 10 giugno, non sono affatto soddisfacenti. Per questo la commissione Esteri del Senato ha deciso di non concedere per il momento il « nulla osta » al nostro governo per la firma dei trattati internazionali necessari alla regolamentazione del voto, e di rinviare la decisione ad una nuova riunione già convocata per la fine del mese.

Il meccanismo del « nulla osta » è molto semplice. La legge approvata dal Parlamento italiano per stabilire le norme di funzionamento della consultazione europea, prevede, tra l'altro, il diritto per i nostri emigrati che risiedono in paesi della Comunità di votare all'estero. Questa parte della legge, però, entrerà in vigore solo in seguito ad un apposito decreto governativo. E il governo, prima di emettere il decreto, è tenuto a chiedere agli altri governi europei precisi impegni e garanzie sulla libertà di voto. Questi impegni devono essere formalizzati in « note verbali », che il governo italiano trasmette ai due rami del Parlamento per ottenere un parere positivo. Solo dopo il parere positivo può varare il decreto.

Durante il processo per violenza di Trieste

Protesta per l'udienza a porte chiuse: condannata

A Maria Grazia Gianniccedda, psicologa, inflitti 5 mesi Malmenate dai carabinieri altre donne che con lei rifiutarono di abbandonare l'aula - Oltre 3 anni allo stupratore

Dalla nostra redazione

TRIESTE - Si erano ritrovate in tante, ieri, al tribunale di Trieste, le militanti del Collettivo per la salute della donna di Anabianella, che celebrava un processo per un episodio di violenza ai danni di una donna e loro volevano partecipare, far sentire la loro voce, costituirsi parte civile a fianco della vittima dello stupro. Sono invece state scaraventate fuori dall'aula dai carabinieri, subendo violenza esse stesse. Una di loro è stata arrestata per resistenza e, processata per distruzione, è stata condannata a cinque mesi di reclusione. Altre ricano i segni del colpo ricevuto.

La sera del 10 gennaio la donna aveva raccolto nella sua auto il giovane, che faceva l'autostop e l'aveva accompagnato sino al ristorante di Poggi Paese. Qui il Previsani — che ha a suo carico precedenti penali — le usava ripetutamente violenza. Ieri, in apertura d'udienza, l'avvocato Nerio Battello ha chiesto la costituzione a parte civile del Collettivo per la salute della donna, un organismo unitario di donne in diverse iniziative di lotta.

Il tribunale, sovvertendo l'ordinanza di quattro mesi fa, ha però dichiarato inammissibile la costituzione del Collettivo a parte civile. Al tempo stesso ordinava l'effettuazione del processo a porte chiuse senza giustificare tale decisione.

Le donne che si assieparono alle transenne — circa un centinaio — rifiutarono di uscire dall'aula, molte di loro si sedevano per terra. A questo punto si verificarono gli incidenti più gravi. Diverse donne venivano sollevate di peso dai carabinieri e scaraventate nel corridoio.

Nel corso del paragrafo — erano circa le 12.30 — il PM d'udienza dottor Staffa ordinava l'arresto di Maria Grazia Gianniccedda, 31 anni, psicologa dell'équipe di Franco Basaglia.

Dopo una sospensione, si apriva a porte chiuse il processo a carico di Umberto Fravisani; il giovane, difeso dal segretario provinciale del Msi avvocato Giacomelli, veniva condannato a tre anni e tre mesi di reclusione.

Subito dopo, lo stesso tribunale è passato a processare, in seduta pubblica, la Gianniccedda e l'incriminata del resto di resistenza per aver colto con un calcio un carabiniere. « La violenza è stata fatta a me e alle altre

donne — pretesa l'imputata ai giudici — allorché siamo state buttate fuori dall'aula senza motivo ». E mostra gli abiti strappati.

Su richiesta del difensore Battello, vengono quindi ascoltate altre donne coinvolte negli incidenti. Assunta Sigrone, psichiatra: « Mi hanno presa in quattro e buttata nel corridoio; ho un forte dolore alla schiena ». Grazia Gagliati, psichiatra: « Sono stata trascinata violentemente fuori » e mostra un livido sul braccio. Silvana Sartori, sociologa: « Sono stata portata via da sei carabinieri ».

Nella requisitoria, il pm Staffa parla di gazzarra di donne investite, di corretto comportamento dei militari di servizio. Chiede la condanna dell'imputata a cinque mesi di reclusione e cinquantamila lire di multa.

Nella requisitoria, il pm Staffa parla di gazzarra di donne investite, di corretto comportamento dei militari di servizio. Chiede la condanna dell'imputata a cinque mesi di reclusione e cinquantamila lire di multa.

In un comunicato emesso poco dopo, il collettivo sostiene che un processo per violenza privata è stata trasformata in un atto di violenza pubblica contro tutte le donne.

Una nota di protesta è stata diffusa anche dalla commissione femminista della Federazione comunista triestina.

Fabio Irwin

CUBA CUBA advertisement with text: Milano, Berlino, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano. TRASPORTE: in aereo DURATA: 17 giorni.

Nel bilancio comunale per il '79

Milano: novanta miliardi per la casa e i trasporti

Approvato lunedì con i voti di PCI, PSI, PSDI e indipendenti - Complessivamente saranno investiti 320 miliardi

MILANO - Dopo un dibattito consecutivo di otto ore, nella nottata di ieri, all'1,35 precise, il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1979. Hanno votato a favore i partiti che sostengono la Giunta di sinistra nata nel luglio del '75: il PCI, il PSI, il PSDI e gli indipendenti. Contro tutti i gruppi dell'opposizione: DC, PRI, DP, PLI, MSI.

Quali le scelte di fondo contenute nel bilancio? I settori privilegiati sono quelli della casa (40 miliardi di investimenti), dei trasporti (50 miliardi), del verde e dello sport (19 miliardi), della cultura (otto miliardi) per attività teatrali e musei, del commercio (5 miliardi). Complessivamente gli investimenti previsti superano i 320 miliardi. Alta cultura delle opposizioni, che hanno messo in dubbio le reali possibilità realizzative dei programmi, si è risposto che nel '78 per la prima volta nella storia del Comune la amministrazione è riuscita a impegnare il 97% (pari a oltre 260 miliardi) degli investimenti. Una percentuale molto significativa ma che lo diventa ancora di più se paragonata al 35% raggiunto dallo Stato.

Un'altra scelta particolarmente qualificante riguarda le venti zone in cui è divisa la città. Quest'anno sono stati assegnati ai consigli di zona 56 miliardi da gestire e spendere direttamente.

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni del PCI sono previste al trasmettere alla sezione di organizzazione, entro il giorno di GIOVEDÌ 22 MARZO, tramite i Consigli regionali, i dati aggiornati del tesoreramento '79 al partito e alle PGCI.

Dopo il colpo di mano DC-PSI-PSDI

Foggia - Il vero e proprio colpo di mano con cui la DC e alcuni esponenti socialisti e socialdemocratici hanno « riesumato » nei giorni scorsi il centro-sinistra al Comune di Foggia, ha suscitato mallesere e proteste negli ambienti politici e tra la cittadinanza del centro pugliese. In un colpo solo la Democrazia Cristiana ha voluto « bruciare », la politica delle ampie intese, dando vita ad un esecutivo debole e arretrato. Sindaco e giunta sono infatti stati eletti da una ristretta maggioranza di appena 28 voti (su un totale di 32 consiglieri espressi da DC, PSI e PSDI). Dall'accordo — realiz-

Per il centro-sinistra a Foggia polemica e contrasti nei partiti

zato sottobanco — è stato escluso persino il PRI, che pure aveva nei giorni scorsi partecipato con gli altri tre partiti alla lottizzazione di incarichi e nomine nei consigli di amministrazione.

Per il centro-sinistra a Foggia polemica e contrasti nei partiti

Escluso anche il PRI - Una logica di prevaricazione - L'esigua maggioranza esprime una giunta debole e arretrata - La denuncia del Partito comunista

Questa operazione apertamente anticomunista non è passata senza contrasti neppure all'interno dei partiti che l'hanno promossa. Per esprimere il proprio dissenso infatti i capogruppi del PSI e del PSDI hanno disertato le ultime due sedute di consiglio. Evidenti contraddizioni anche all'interno della DC, dove una parte dei consiglieri non ha votato né per il sindaco né per la giunta. Il me-

todo adottato per questa base operazione di potere non ha precedenti neppure nella « tradizione » del vecchio centro-sinistra.

Se questa logica dovesse prevalere — questo il senso di molti allarmati commenti — si introdurrebbe nella vita politica la legge della prepotenza e della prevaricazione di piccoli gruppi su interi ceti. I comunisti hanno denunciato questa nuova e più grave discriminazione. I problemi della città — afferma il PCI — si aggravano con una giunta priva di vero consenso popolare e non rappresentativa degli interessi della grande maggioranza della popolazione.

A Genova

I CC cercano droga: trovano un prezioso dipinto di Bruegel

E' una Crocifissione rubata in una chiesa Arrestato un giovane appena scarcerato



GENOVA - Un quadro di scuola fiamminga raffigurante una crocifissione, attribuito a Pieter Bruegel il giovane, è rubato la notte fra il 30 e il 31 gennaio nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Magra in provincia di Spezia, è stato ritrovato a notte scura a Genova dai carabinieri della compagnia di S. Martino nel corso di un'operazione antidroga. Il dipinto, di inestimabile valore (oltre un miliardo di lire) è stato trovato intatto, avvolto in una coperta di lana, in un appartamento di via Montaldo abitato da un giovane di 27 anni, Flavio Fornari, da alcuni giorni uscito dal carcere di Marassi dove aveva scontato una condanna per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'operazione è scattata alcuni giorni or sono quando, nel corso dello svolgimento di indagini contro gli spacciatori di droga, i carabinieri venivano a conoscenza che una organizzazione della malavita genovese stava trattando, con alcuni acquirenti stranieri, la vendita di un dipinto di grande valore. Ulteriori indagini, in questo senso, hanno condotto all'individuazione della casa di via Montaldo dove, nel corso di una perquisizione i carabinieri hanno trovato il dipinto. Flavio Fornari, che non ha voluto fornire precisazioni a riguardo, è stato arrestato per ricettazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Nell'appartamento, infatti, i carabinieri hanno trovato anche 11 grammi di eroina.

Genova

I CC cercano droga: trovano un prezioso dipinto di Bruegel

E' una Crocifissione rubata in una chiesa Arrestato un giovane appena scarcerato

L'importante scoperta effettuata la notte scorsa avvalorava una ipotesi già da tempo avanzata circa i rapporti esistenti fra mondo della droga e ricettatori di opere d'arte. Questi ultimi, infatti, hanno spesso ricorso, per procurarsi oggetti di valore, ai tossicomani che accettano di compiere i furti in cambio del denaro loro necessario per acquistare la droga.

Il prezioso dipinto di Pieter Bruegel detto « il giovane » — o anche « dell'Inferno » dal suo dipinto più famoso — è stato acquistato presso l'abitazione del parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena. Il quadro venne acquistato nei Paesi Bassi da un ambasciatore italiano di origine genovese. È giunto poi alla chiesa di Castelnuovo Magra ai primi del '800, regalato da uno sconosciuto del paese che, per molti anni, era stato al servizio di una nobile famiglia genovese poi decaduta. Probabilmente il quadro gli era stato consegnato come liquidazione del servizio svolto.

NELLA FOTO: la tela recuperata

ENNAZ Panorama regala il supplemento GRECIA advertisement with text: Come conoscerla e i mille modi di arrivarci. Gli alberghi, i villaggi, le residenze tipiche ristrutturate per i turisti. Le isole deserte per una vacanza "nature", l'archeologia, il teatro, la lingua, la gastronomia, i vini... un vero e proprio passaporto per la Grecia. MONDADORI